COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Maggio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 28 MAGGIO 2021





VITTORIA

«La Zes e le agevolazioni per le medie imprese occasione da non perdere»

La Commissione e la Cna hanno messo in risalto il significato speciale, sul fronte dello sviluppo economico, del riconoscimento ottenuto.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

MODICA

La polemica sul museo, parla il Lap «Che progetto culturale vogliamo?»

CONCETTA BONINI pag. VII

RAGUSA

Il nuovo prefetto Giuseppe Ranieri ricevuto a palazzo di Città da Cassì

SERVIZIO pag. V



RAGUSA

Manga, la passione vietata ai maggiori premia Maria Stella

Una giuria qualificata sceglie la giovane Gennaro nel contesto del concorso dedicato a Federico Biangiforti. Sua la copertina del volume con i disegni dei finalisti.

MICHELE FARINACCIO pag. VIII

Arrivano dosi e maturandi: record di vaccini

Covid. Con le nuove forniture Pfizer e l'avvio della campagna per gli studenti effettuate 4445 inoculazioni
Sembra finalmente diminuire anche la diffidenza nei confronti di AstraZeneca nei quattro hub provinciali

Sono state finora somministrate in totale 158.830 dosi di vaccino: 106.313 prime dosi e 52.517 richiami



Sono arrivate le nuove dosi. E anche i maturandi. Con le nuove forniture Pfizer e l'avvio della campagna per gli studenti effettuate 4445 inoculazioni. Sembra finalmente diminuire anche la diffidenza nei confronti di AstraZeneca nei quattro hub provinciali. Questi, almeno, i riscontri ottenuti nelle ultime ore. Sono state finora somministrate in totale 158.830 dosi di vaccino: 106.313 prime dosi e 52.517 richiami. I numeri risultano essere ragguardevoli e adesso si spera che si possa proseguire così anche nel prossimo futuro.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Il caso. La vaccinazione dal medico di famiglia: c'è l'accordo ma mancano le dosi. Il presidente provinciale Licitra: «Se ne avessimo abbastanza a quest'ora saremmo tutti coperti»

MICHELE FARINACCIO pag. IV

LA SITUAZIONE

Un nuovo decesso dopo giorni senza Ma i contagi continuano a calare

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

RAGUSA



Il Comune scorre la graduatoria per nuovi aiuti alle imprese

MICHELE FARINACCIO pag. IV

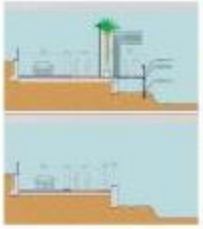
Ragusa. Ieri sera l'inaugurazione dell'area Rabito mentre arrivano i fondi (5,3 mln) per il nuovo progetto

Nuovo parcheggio e pista ciclabile più spaziosa, Marina decolla



Inaugurato ieri il parcheggio di interscambio nel piazzale Vincenzo Rabito. L'area prevede oltre 380 stalli per la sosta di auto, di cui 8 per disabili e 18 per auto elettriche, 40 stalli per motocicli ed altrettanti 40 per biciclette. Intanto assegnati al Comune di Ragusa 5,3 milioni di euro dai fondi Pac per il progetto di riqualificazione del Lungomare Binanì, nel tratto compreso tra Punta di Mola e lo Scalo Trapanese. "Siamo molto soddisfatti per questo riconoscimento - ha dichiarato il sindaco Cassì - che conferma l'ottimo lavoro portato avanti dagli uffici".

LAURA CURELLA pag. V



RAGUSA



L'arte della danza è stata rilanciata con un flash mob nel cuore di Marina

MICHELE BARBAGALLO pag. IV

La carica dei maturandi trascina la campagna In un giorno 4.445 dosi

Covid. L'approvvigionamento Pfizer fa sentire il suo effetto ma sembra stia svanendo anche ogni timore per l'AstraZeneca

Carmelo Riccotti La Rocca

Nella giornata del 26 maggio, a Ragusa, si è registrato un vero e proprio boom di vaccinazioni: ben 4455. Un dato, record per la provincia, che è il frutto, principalmente, di due fattori: l'arrivo dei nuovi vaccini Pfizer e la campagna vaccinale dedicata ai maturandi. Partendo da quest'ultimo aspetto, dall'Asp ci è stato riferito che i numeri della campagna dedicata agli studenti, saranno estrapolati al termine, ma che stia andando bene lo si evince dall'aumento di utilizzo dell'AstraZeneca, il vaccino che, fino a poco tempo fa, rifiutavano in tanti. Solo nella giornata di mercoledì, invece, sono state somministrate 834 dosi del vaccino anglo-svedese e, a queste, vanno poi aggiunte le 282 del Johnson & Johnson.

«Adesso – ha commentato uno studente vittoriese che ha ricevuto il Johnson & Johnson presso l'hub "Vittoria Fiere" – mi appresto ad affrontare gli esami di maturità con maggiore serenità perché, essendo il vaccino monodose, sono completamente immunizzato. Pensavo – conclude il giovane- che fosse più complicato, sia da un punto di vista burocratico, per la prenotazione, ma anche per quanto riguarda i tempi di attesa e, invece, tutto è avvenuto in maniera molto fluida».

Ma il grande contributo alla campagna vaccinale, è arrivato dal vaccino Pfizer, grande assente degli ultimi giorni. Sono state 2800, infatti, le dosi Pfizer somministrate il 26 maggio, mentre 519 inoculazioni sono avvenute con il vaccino Moderna. Delle 4455 somministrazioni, 2871 sono state le prime dosi e 1584 i richiami. Tra gli hub, un vero e proprio boom di vaccinazioni, con 1164 somministrazioni, si è registrato nel centro di Vittoria, mentre 245 dosi sono state inoculate nell'hub presso l'ex ospedale Civile, 989 a Modica, 417 a Scicli e 698 al PalaMinardi. Infine, sempre mercoledì, 520 somministrazioni sono state fatte dai medici di famiglia: 368 in ambulatorio e 152 a domicilio. Per completare con i numeri, alla data del 26 maggio, in provincia di Ragusa, sono state somministrate in totale 158.830 dosi di vaccino: 106313 prime dosi e 52517 richiami.

E a proposito di campagna vaccinale, è stato annunciato che, a partire dal 10 giugno, si apriranno le porte degli hub a tutte le fasce d'età. Per tanti italiani i vaccini hanno rappresentato un'ancora di salvezza. La pandemia ha creato, in molti, una forma di psicosi che è stata superata solo dopo la somministrazione del siero anti-Covid. E degli effetti della pandemia sulla psiche delle persone, si è parlato in un seminario organizzato dall'Asp di Ragusa alla presenza dii psicologi e psicoterapeuti che attualmente operano, ogni giorno, per sostenere e affrontare al meglio le persone in questo lungo periodo di emergenza sanitaria. Sono stati circa tremila gli utenti ragusani che hanno utilizzato, ad oggi, l'applicazione "Psycho-Covid 19" per l'autovalutazione dello stato di equilibrio psicologico.

COMISO

Il Pd: «Serve l'hub» Il sindaco: «Vaccinati già 1.500 in 20 giorni»

Valentina Maci

COMISO. Scontro sulle vaccinazioni tra Pd e sindaco. Ad innescare la polemica il Pd che, tramite il segretario cittadino Gigi Bellassai, afferma: "Una città di 30mila abitanti non può non avere un centro vaccinale nel proprio territorio e non può essere considerato una comunità di serie B. L'Hub vaccinale di Vittoria Fiere è congestionato. Nonostante riesca ad effettuare circa cento inoculazioni l'ora, le file che si generano sotto il sole sono inammissibili oltre che pericolose per la salute delle persone e per gli evidenti rischi di contagio. Chiediamo che, con immediatezza, il sindaco di Comiso si attivi per reperire dei locali idonei che consentano all'Asp di allestire un centro vaccinale cittadino adeguato ed efficiente al fine di consentire la giusta capillarizzazione dei vaccini. Ovviamente se il Comune non si attiva e si fa parte diligente il centro vaccinale cittadino non potrà mai essere attivo".

A stretto giro di posta la risposta del sindaco, Maria Rita Schembari: "All'ospedale Regina Margherita di Comiso, vengono inoculati i vaccini e dal 6 maggio al 26 sono state vaccinate 1503 persone. Sostenere che a Comiso non ci sia un centro vaccinale è una grande falsità. Presumo che il dovere di un politico sia quello di dare informazioni chiare e molto precise evitando confusione tra i cittadini che potrebbero desumere che a Comiso non si effettuino vaccinazioni e che potrebbero rimanere disorientati. E' importante e fondamentale per tutti coloro che fanno informazione in generale, ma in particolare per quelli che fanno politica, essere sempre al di sopra delle beghe di partito soprattutto quando si parla della salute e del benessere dei nostri concittadini".

C’è un nuovo decesso, il primo dopo giorni ma il numero dei positivi continua a scendere

Nel Ragusano si registra un nuovo decesso di persona positiva al Covid 19. Non accadeva ormai da giorni. La persona deceduta è una signora di Chiaramonte Gulfi, classe 1951, che si trovava ricoverata presso il reparto di Terapia Intensiva del Giovanni Paolo II. Sale così a 272 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid 19, decedute dall’inizio della pandemia. È questa l’unica nota stonata di un bollettino che racconta ancora di un calo sostanzioso dei contagi così come anche dei ricoverati.

In provincia di Ragusa, i positivi sono adesso, complessivamente, 883 (mentre ieri erano 975) e, di questi, 855 – cioè 87 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 7 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odierna a Ragusa e 21 ricoverati in ospedale.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino precedente: Acate 28 (-4), Chiaramonte 18 (+2), Comiso 55 (-34), Giarratana 0 (- Covid free), Ispica 24 (-2), Modica 28 (+2), Monterosso Almo 2 (+1), Pozzallo 12 (-4), Ragusa 124 (-8), Santa Croce Camerina 26 (-4), Scicli 23 (-6), Vittoria 415 (-30). Diminuisce anche il numero dei ricoverati che passano dai 24 di ieri e che si trovano presso i reparti Covid dell’ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 13 persone si trovano in Malattie Infettive (10 residenti in provincia e 3 fuori provincia); 3 in Astanteria Covid (tutti residenti in provincia) e 5 in Terapia Intensiva (tutti residenti in provincia).

Infine, sono 10.908 (102 in più rispetto all’ultimo bollettino) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall’inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall’inizio dell’emergenza sanitaria, 144.134 sono i molecolari, 22.330 i sierologici, 364.868 rapidi, per un totale di 531.332 tamponi eseguiti.

La sofferenza affettiva legata alla pandemia e alle misure per contenerla ha avuto un impatto negativo sulla serenità e la salute delle persone anziane e di quelle con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali, ospiti nelle strutture sanitarie e sociosanitarie. Da tempo si chiede un intervento delle istituzioni per attenuare questa forma di disagio. Vanno in questa direzione due emendamenti approvati in Commissari Affari Sociali e inseriti nel Decreto Riaperture e proposti dal Movimento 5 Stelle. Ne ha dato notizia la deputata Ragusana Marialucia Lorefice, presidente della Commissione, che spiega: «Attraverso un protocollo uniforme su tutto il territorio nazionale, viene assicurato l’accesso in ambienti dedicati individuati dalla struttura sanitaria e in condizioni di sicurezza per almeno un familiare in modo che i pazienti affetti da Covid possano tornare a ricevere le visite dei propri cari. Si favoriscono, inoltre, le comunicazioni tra operatori e familiari con informazioni puntuali e periodiche sullo stato di salute del proprio familiare attraverso una figura appositamente designata».

C. R. L. R.

La vittima numero 272 è una settantenne di Chiaramonte deceduta ieri in ospedale

I DATI NELL'ISOLA

Contagi stabili con +117 a Catania ricoveri sono in calo ma altri 20 decessi

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia sogna di poter raggiungere quanto prima la "zona bianca" il cui obiettivo potrebbe essere raggiunto a patto che la curva epidemiologica vada ancora a ribasso, non prima del 14 o 21 giugno prossimi. Sarebbe questo, al momento, l'orientamento da parte della cabina di regia nazionale.

Sta di fatto che, malgrado la curva rimane stabile, soprattutto nel Palermitano e nel Catanese si registrano ancora dei focolai di contagio che non possono essere assolutamente sottovalutati malgrado ci sia un incremento della campagna vaccinale.

Tant'è che il presidente della Regione Nello Musumeci a tal riguardo ha istituito ieri altre due "zone rosse" ed entrambe in provincia di Palermo: Geraci Siculo e Lercara Friddi. Con un'ordinanza che avrà efficacia da oggi fino al prossimo 3 giugno. Nell'ambito della stessa ordinanza si stabilisce la prosecuzione della "zona rossa", fino al 3 giugno, per San Cipirello e Vicari.

In Sicilia nella settimana che va dal 19 al 25 maggio, secondo l'analisi della Fondazione Gimbe di Bologna, risulta in miglioramento l'indicatore relativo ai "casi attualmente positivi per 100.000 abitanti» (259, -16,7%) e si evidenzia una diminuzione dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica 15% (soglia massima 40%) e terapia intensiva 11% (soglia massima 30%) occupati da pazienti Covid-19.

Per quanto riguarda i nuovi positivi nelle ultime 24 ore si son o registrati 383 i nuovi contagi su 18.104 tamponi processati tra molecolari e test rapidi. il tasso di positività si attesta sul 2,11%. A livello provinciale a tenere banco è ancora Catania con 117 casi, evidentemente come detto ci sono dei cluster, segue Palermo con 59, Messina 46, Agrigento 40, Siracusa 37, Trapani 34, Caltanissetta, 18, Enna 17 e Ragusa 15.

Sempre in diminuzione i ricoveri, -23 (-18 in area medica), (-5 in terapia intensiva), anche sei ieri mattina ci sono stati altri 2 nuovi ingressi nelle Rianimazioni.

A preoccupare gli esperti è invece il numero dei decessi sono 20, come nella giornata di mercoledì, evidentemente c'è qualcosa che non funziona soprattutto in ambito vaccinale. Mentre i guariti sono 738. Rispetto a giovedì della scorsa settimana i nuovi casi sono il 14% in meno.

Italia, con dati confortanti Figliuolo apre alle "disco" «Ok con protocolli e dosi»

La ripartenza. Da lunedì liberi Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna 10 regioni sperano di riaprire dal 7 giugno. Sicilia unica con zone rosse

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Continua a scendere l'incidenza dei casi Covid in Italia e da lunedì, per la prima volta da quando a novembre è entrato in vigore il sistema dei colori, saranno tre le regioni in zona bianca: per gli oltre 3 milioni di abitanti di Friuli Venezia Giulia, Molise e Sardegna cadranno tutte le restrizioni ad eccezione del distanziamento e dell'utilizzo della mascherina e fermo restando l'adozione dei protocolli di sicurezza previsti per i differenti settori. Una situazione che a metà giugno potrebbe essere quella in cui si troverà più della metà del Paese. E con i dati in costante miglioramento il commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo apre alle discoteche, chiedendo di valutare i protocolli per l'eventuale ripartenza e la possibilità di somministrare il vaccino ai più giovani all'interno dei locali.

I dati che la cabina di regia del ministero della Salute analizzerà nelle prossime ore confermano dunque il trend che si registra da diverse settimane, grazie soprattutto all'avanzamento della campagna di vaccinazione che ha consentito di ridurre i ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive, ormai ampiamente al di sotto del 20% del totale dei posti disponibili e ben lontani dalla soglia critica rispettivamente del 40 e del 30%. Si consolida

> Cadranno tutte le restrizioni ad eccezione del distanziamento e dell'utilizzo della mascherina

anche il calo dell'incidenza che per la prima volta da mesi è sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti a livello nazionale (dovrebbe attestarsi a 46) e in 12 regioni e nella provincia di Trento. Lo è ampiamente nelle tre che lunedì saranno in bianco (18 in Friuli, 12 in Molise e 13 in Sardegna) e dunque, come previsto dal decreto, riprenderanno tutte le attività, non ci sarà più il coprifuoco e anticiperanno le riaperture tutti quei settori la cui ripartenza era prevista tra il 15 giugno e il 1 luglio: matrimoni, fiere, parchi tematici, convegni e congressi, piscine al chiuso, centri termali, sale giochi, bingo e casino, centri ricreativi e sociali, corsi di formazione pubblici e privati, competizioni sportive al chiuso. Ma ci sono almeno altre 10 Regioni che, stando alle previsioni, hanno dati da zona bianca e che dovranno essere mantenuti per 3 settimane consecutive per consentire il passaggio: ce li hanno sicuramente Abruzzo, Liguria, Umbria e Veneto, che sono alla seconda settimana e dal 7 giugno passeranno in bianco, e li hanno la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio, il Piemonte, la Puglia e la provincia di Trento che però passeranno nella zona senza restrizioni dal 14 di giugno. Non ha ancora dati da bianca ma ha un'incidenza comunque bassa la Sicilia (53 casi ogni 100mila abitanti) anche se al momento è l'unica regione dove ci sono zone rosse: si tratta di 4 comuni in provincia di Palermo - Geraci Siculo, Lercara Friddi, San Cipirello e Vicari - in lockdown fino al 3 giugno.

E con metà paese da metà giugno libero dalle restrizioni si comincia a guardare all'unico settore che non ha ancora una data di riapertura, quello delle discoteche che nelle tre regioni in bianco riapriranno ma non per il ballo. Non è un caso che il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo ha inviato al Comitato tecnico scientifico e alla Conferenza delle Regioni il protocollo messo a punto dal Sindacato dei gestori dei locali (Silb) chiedendo di valutare la possibile riapertura in sicurezza proprio sulla base delle indicazioni contenute nel documento tecnico e, soprattutto, di considerare l'ipotesi di vaccinare i più giovani proprio all'interno dei locali, una proposta avanzata dal sindacato che aveva dato la disponibilità ad organizzare degli open day. Si deciderà nelle prossime settimane, anche alla luce dell'esito dei due test event che si terranno probabilmente il 12 giugno al Praja di Gallipoli e il Fabrique di Milano con una serie di regole che, in attesa del green pass, saranno valide per tutti i locali: tampone nelle 36 ore precedenti l'ingresso in discoteca, biglietti limitati, acquistabili solo online e sbloccati solo dopo l'esito del test, nuovo tampone sei giorni dopo l'evento.

In 50 giorni crollati i ricoveri (-71%) e le intensive (-65%)

La fondazione Gimbe però avverte: «Ancora troppi fragili non vaccinati, bisogna accelerare»

SILVANA LOGOZZO

ROMA. Ci è voluto un mese e mezzo dal picco del 6 aprile per scendere dall'impennata di contagi e conseguenti ricoveri causati dal SarS-CoV2. La campagna vaccinale sta facendo la sua parte e i numeri, anche se altalenanti nelle singole giornate, sono in discesa. Nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute, sono 4.147 i positivi al test. Ieri erano stati 3.937. Le vittime sono 171 rispetto alle 121 di ieri.

A descrivere l'andamento dell'epidemia, il nuovo monitoraggio della Fondazione indipendente Gimbe che indica come in 50 giorni siano praticamente crollati i ricoveri in area non critica e in terapia intensiva. Dal 6 aprile, i posti letto occupati in area medica sono scesi da 29.337 a 8.557 (-70,8%) e quelli nelle intensive sono passati da 3.743 a 1.323 (-64,7%). A questi dati si aggiungono quelli di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, secondo cui la percentuale di posti letto nelle terapie intensive degli ospedali italiani occupati da pazienti Covid, aggiornata al 26 maggio, è pari al 14%, ossia -1% rispetto al giorno prima. Mentre è al 13% la percentuale di posti occupati in area non critica, e anche in questo caso si registra un -1% sulle 24 ore precedenti. Per quanto riguarda le singole regioni, solo in Toscana si registra un valore alto, con il 24% di occupazione dei posti in terapia intensiva. Il dato più basso è stato rilevato nella provincia autonoma di Bolzano con il 4%, e tra le regioni il Friuli e il Veneto al 6%. Numeri decisamente incoraggianti se si pensa che la cosiddetta soglia di rischio indicata dal Ministero della Salute è del 30% per le intensive e del 40% per le aree ospedaliere non critiche.

«E' merito dell'effetto delle coperture vaccinali nelle classi di età più avanzate, quella delle persone in isolamento domiciliare, in media più giovani, cala più lentamente», precisa Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe. In particolare, confrontando i dati della settimana 19-25 maggio con quelli della precedente, si registra un'ulteriore diminuzione di nuovi casi (30.867 rispetto 43.795 pari a -29,5%) e decessi (1.004 vs 1.215 pari a -17,4%).

Ad oggi i pazienti ricoverati in terapia intensiva per il Covid sono 1.206 , in calo di 72 rispetto a ieri nel saldo quotidiano tra entrate e uscite, mentre gli ingressi giornalieri sono stati 38 (ieri erano stati 39). Sono invece 7.707 i pazienti ricoverati con sintomi nei reparti ordinari, 411 in meno nelle ultime 24 ore. Il tasso di positività è dell'1,7 %, in lieve aumento rispetto all'1,5% di ieri.

Al momento resta però la questione di circa 3,7 milioni di persone con più di 60 anni e ad elevato rischio di ospedalizzazione che sono ancora senza copertura vaccinale. In particolare, rispetto alle forniture, al 26 maggio risultano consegnate 33.618.267 dosi, pari al 44,1% di quelle previste per il primo semestre 2021. «Negli ultimi venti giorni - spiega Cartabellotta - le consegne si sono attestate su valori inferiori a 3 milioni di dosi a settimana: considerato che mancano 5 settimane al termine del secondo trimestre, per rispettare le forniture previste dal Piano vaccinale, entro fine giugno mancano ancora 42,6 milioni di dosi». E' «irrealistico disporre di tutte le dosi previste. Pesano le consegne irregolari di AstraZeneca, le pochissime dosi di J&J che ha annunciato ulteriori ritardi».

«Anche con i numeri della pandemia in calo, occorrerà continuare a lungo il monitoraggio del virus e sarà cruciale sorvegliare gli asintomatici», commenta Giuseppe Arbia, professore di Statistica economica all'Università Cattolica di Roma e curatore del sito COVSTAT sull'andamento pandemico da Covid-19. Che avverte: «L'emergenza socio-economica sembra davvero finalmente sulla via della conclusione, ma quella sanitaria continuerà a preoccuparci ancora per diversi mesi».

Draghi "apre" sugli appalti (via il massimo ribasso) ma è tensione sul lavoro

SERENELLA MATTERA

ROMA. Via le norme sul massimo ribasso, una lunga mediazione per allargare le maglie dei subappalti tutelando i lavoratori e la legalità. Mario Draghi lavora per portare in Consiglio dei ministri le misure per le semplificazioni e sulla governance del Recovery plan. Bisogna far presto, chiudere il decreto in Cdm nelle prossime ore, o si rischia di perdere la prima tranche di 27 miliardi che potrebbe arrivare da Bruxelles a luglio. Ma il premier deve fare i conti con il muro di Pd e Leu sul tema degli appalti: i ministri Andrea Orlando e Roberto Speranza chiedono e ottengono un tavolo con i sindacati prima del varo del decreto. Il tentativo dei partiti della sinistra, alla vigilia di una manifestazione di Cgil, Cisl e Uil, è evitare di allargare ancora le distanze, dopo lo strappo sul tema dei licenziamenti. Prorogare il blocco, come chiedono i sindacati? Draghi non concede aperture e i leader confederali non depongono le armi.



È il giorno in cui la ratifica di tutti gli Stati membri dà il via libera finale alla raccolta di fondi europei per i piani di rilancio nazionali. E un imperativo categorico guida le scelte del governo nel decreto Recovery, un maxi provvedimento di oltre 60 articoli atteso in Cdm entro stasera: «I fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) vanno spesi necessariamente entro il 2026» e per «essere sicuri che questo avvenga in Italia c'è molto da cambiare». Draghi lo spiega ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil che convoca a Palazzo Chigi nel pomeriggio, ma anche ai ministri riuniti in mattinata nella cabina di regia. L'idea è porre i "pilastri" dell'attuazione del Pnrr con il decreto su governance e semplificazioni e un altro decreto sulle assunzioni nella Pa legate al Recovery, atteso in Cdm la prossima settimana, non prima di un confronto tra il ministro Renato Brunetta e i sindacati.

L'intesa però non è facile e dopo una lunga giornata di riunioni, a sera viene convocato un tavolo tecnico per sciogliere gli ultimi nodi. Ci sono da conciliare le pressioni opposte di Matteo Salvini, che vorrebbe superare il codice degli appalti, e del centrosinistra, che chiede di non smantellare del tutto le attuali regole. Il punto che mette d'accordo tutti è lo stop alle gare con massimo ribasso, che comparivano nelle prime bozze del decreto semplificazioni. Una novità dell'ultima ora è l'introduzione dell'appalto integrato. E un passaggio che piace ai sindacati è l'intenzione di ridurre «di molto» le stazioni appaltanti («Sono 39mila, mentre in Germania 3mila», si indigna Maurizio Landini) «migliorando la qualità del processo di investimento». Sul tema dei subappalti, invece, Draghi indica l'esigenza di conciliare la normativa europea che li «ha di fatto liberalizzati» (nella prima bozza del decreto non comparivano soglie) e «con la massima tutela del lavoro e della legalità». Ai sindacati che gli sollevano il problema delle condizioni di lavoro spesso sfavorevoli dei dipendenti delle ditte subappaltanti, il premier risponde che questa è una premura innanzitutto del governo. L'idea di partenza è prorogare almeno fino al 2023 la soglia, prevista dal decreto semplificazioni del governo Conte, del 40% per i subappalti. Il tentativo è di alzare quella soglia (si ipotizza al 60%) o addirittura superarla, accompagnando la misura con tutele per i lavoratori o modulando l'intervento con il rinvio di una parte della riforma alla delega sugli appalti prevista in un secondo momento.

Anche sulla governance del Recovery governo e sindacati fanno un passo avanti: è prevista un coinvolgimento delle parti sociali nella cabina di regia, ma Cgil, Cisl e Uil chiedono un confronto più costante. Mentre sul tema del lavoro la tensione resta alta. Landini, Pierpaolo Bombardieri (Uil), Ignazio Ganga (Cisl) colgono la convocazione a Palazzo Chigi come occasione per tornare ad avanzare la richiesta di proroga del blocco dei licenziamenti. Nelle prossime ore saranno in piazza e la minaccia è uno sciopero generale. «Il tema non è all'ordine del giorno. Tra le pochissime cose che può decidere il premier ci sono quelle all'ordine del giorno della discussione», taglia corto il premier. Ma i segretari insistono. E Draghi spiega che la norma del decreto Sostegni bis, con stop ai licenziamenti fino a dicembre per chi chieda la cig, è la soluzione più avanzata possibile. «Non sono della vostra idea», afferma. Ma concede: «Siamo pronti al confronto».

IL FACCIA A FACCIA

Letta vede il premier «Sostegno al governo ma servono riforme che aiutino il Paese»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Un faccia a faccia a Palazzo Chigi per chiarirsi. Dopo la proposta di tassare le eredità milionarie per finanziare una dote ai diciottenni, fra Enrico Letta e Mario Draghi era stato toccato forse il punto di massima distanza, nel difficile equilibrio fra l'impronta di sinistra che il segretario sta dando al Pd e la maggioranza «composita» che sostiene il governo. Nel nuovo round Letta tiene il punto ma conferma il sostegno convinto all'Esecutivo. Non intende rinunciare ai suoi temi identitari. Nessuno si aspettava il «lungo e proficuo colloquio» si chiudesse con un «via libera» o un «alt» secchi alle richieste dem. Nemmeno Letta. Che infatti, raccontando l'esito della chiacchierata, ha scritto: sulle riforme «noi porteremo le nostre idee e troveremo le migliori sintesi. Avanti». E a palazzo Chigi si parla di un incontro cordiale e si rimarca come da parte del segretario Dem sia stata confermato il pieno sostegno all'Esecutivo. Nel cercare le sintesi, il governo dovrà tener conto delle sensibilità di tutti i partiti della maggioranza: per la gran parte, se non per la totalità, si sono schierati contro la proposta dem sulle eredità. La tassa sui «superricchi» potrebbe trovare posto - secondo il Pd - nella più ampia riforma del fisco, che l'Ue chiede all'Italia come condizione per accedere al recovery. «Credo che i ricchi italiani siano disposti a dare un contributo ai giovani», ha detto Letta, che ha definito «incomprensibile» l'atteggiamento di chi difende quei «ricchissimi a cui, negli ultimi anni, sono state tolte le tasse». Nella riforma fiscale, è la convinzione dei dem, potranno essere accolte le proposte del Pd che si basano sulla progressività - indicata anche dallo stesso Draghi - sull'equità e sul premio alla fedeltà del contribuente. «Dentro la riforma del fisco - ha detto Letta - proporremo varie idee di riduzione delle tasse per il ceto medio e basso, di aiuto alle imprese». L'obiettivo della virata a sinistra di Letta è anche definire l'impronta del partito, affinché non rimanga schiacciato dal governo di unità nazionale, come avvenne con l'esecutivo Monti, dove la lealtà al professore costò consensi e la "non vittoria" di Pier Luigi Bersani. Per questo, Letta continuerà a spingere sulle battaglie identitarie. Prima di tutte quelle a sostegno dei giovani che - ha ribadito a Draghi - più di tutti pagheranno in futuro il debito dei costi della pandemia. Con il premier "non c'è stata mai alcuna freddezza - ha assicurato Letta - Lo ribadisco adesso con forza e nettezza, il governo Draghi è il governo del Pd. E' stato un incontro molto positivo, abbiamo parlato di cose concrete, delle grandi riforme della giustizia e del fisco, dentro cui noi proporremmo varie idee fra cui quella sulla successione per i patrimoni più ricchi, poi le semplificazioni, il mercato del lavoro».

NATO IL NUOVO GRUPPO

"Coraggio Italia" smonta Forza Italia l'ira di Berlusconi Carfagna "resiste"

PAOLA LO MELE

ROMA. Con ventiquattro deputati, in gran parte provenienti dalle file di FI, nasce il gruppo «Coraggio Italia» alla Camera. Una nuova gamba del centrodestra, «popolare, liberale e riformista», che viene alla luce attingendo a piene mani dal bacino azzurro, con l'obiettivo - neanche troppo nascosto - di costruire una nuova Forza Italia. Non a caso, durante la presentazione dei coraggiosi, il politico più citato è proprio lui: Silvio Berlusconi. «Lo ringrazio, ma ora dobbiamo andare avanti, è un altro tempo», dice senza mezzi termini Luigi Brugnaro, fondatore insieme a Giovanni Toti e presidente della neo formazione.

Il battesimo dei fucsia (così ribattezzati dal colore del logo) crea un altro terremoto in una coalizione già provata dallo scontro sul Copasir e dalle difficoltà di trovare candidati unitari per le amministrative. Slitta l'incontro sulle comunali previsto nel pomeriggio, forse anche in attesa di alcuni sondaggi, e Forza Italia tuona: «Non parteciperemo ad alcun vertice con chi, violando gli accordi di coalizione ha promosso un'iniziativa fondata sul trasformismo e sul cambio di casacca di parlamentari che, peraltro, non sarebbero stati ricandidati».

In realtà è la Lega ad annunciare il rinvio della riunione dei leader sulle grandi città per motivi organizzativi e «con l'obiettivo di avere nuovi elementi sui potenziali candidati». Ma la rivendicazione, arrivata subito dopo da FI, dà alla decisione tutt'altro significato. L'addio di ben 11 deputati forzisti - Micaela Biancofiore, Felice D'Ettore, Elisabetta Ripani, Stefano Mugnai, Simona Vietina, Matteo Dall'Osso (eletto con i 5s), Guido Pettarin, Cosimo Sibilia, Maria Teresa Baldini, Raffaele Baratto e Marco Marin (il nuovo capogruppo) - unito all'adesione ai fucsia di altri 6 parlamentari già passati al misto ma eletti con FI, irrita non poco i vertici del partito e Silvio Berlusconi. Anche perchè rumors parlano di un pressing sotterraneo sulla ministra Mara Carfagna affinchè crei un movimento analogo al sud ("Coraggio Italia" affonda le sue radici a Nord) con cui federarsi.

Qualche malumore c'è anche nella Lega. Resta un giallo il passaggio a «Coraggio Italia» della leghista Tiziana Piccolo. Il suo nome compare nel gruppo parlamentare (ufficialmente di 24 componenti), ma Matteo Salvini rivendica la sua permanenza nel Carroccio: «E' e sarà una valida e stimata rappresentante della Lega». La collega azzurra, Fucsia Nissoli Fitzgerald, che pure figura nell'atto costitutivo della formazione di Toti e Brugnaro (ma non nel gruppo), si dev'essere, invece, sfilata all'ultimo momento: «Sono stata eletta con Forza Italia e dunque resto convintamente con il presidente Berlusconi», chiarisce in mattinata.

IN 65 ARTICOLI IL DECRETO SULLE SEMPLIFICAZIONI

Dl Recovery, subito reclutamento di 350 tecnici premi alle imprese che assumono donne e giovani

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Accesso facile ai servizi digitali della pubblica amministrazione con un nuovo sistema di deleghe per lo Spid, Sogei in campo per costruire la piattaforma per il green pass Covid, clausola per garantire le pari opportunità nelle assunzioni per chi si aggiudicherà i lavori del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Sale a 65 articoli il primo vero "decreto Recovery" che incorpora le semplificazioni per accelerare le opere e le norme per la struttura di governance del piano.

Le ultime bozze, che oggi saranno sul tavolo del Cdm, si arricchiscono delle norme sulla "regia" del piano, pensata su tre livelli: una cabina politica guidata dal premier, che di volta in volta coinvolgerà i ministri interessati per materia e, dove necessario, anche i governatori delle Regioni. Ma ci sarà anche un tavolo permanente con le parti sociali e una segreteria tecnica che sopravvivrà alla fine dell'esecutivo perché rimarrà in carica fino alla fine del Piano, nel 2026.

In attesa della nuova corsia preferenziale per il reclutamento - il decreto ad hoc arriverà la prossima settimana - arrivano intanto le prime 350 assunzioni a tempo per 5 anni di ingegneri, informatici, economisti, giuristi con concorso rapido e una graduatoria a scorrimento che resterà valida fino al 2026. Il mantra è «fare presto» e per questo vengono anche rafforzati i poteri sostitutivi esercitati dal Consiglio dei ministri nei confronti di enti locali o amministrazioni ritardatarie, che potranno arrivare fino all'indicazione di commissari ad acta per superare eventuali impasse.

Per gli appalti è invece in arrivo una proroga delle deroghe già in vigore - comprese le norme per evitare la fuga dalla firma dei funzionari pubblici - per ora fino al 2023 (si era ipotizzato fino al 2026), con nuove soglie per gli affidamenti diretti, oltre alla clausola per promuovere le assunzioni di donne e giovani: i bandi di gara dovranno agevolare gli imprenditori under 36 e ci sarà un sistema di penali e premi, ad esempio per chi assicura la conciliazione vita-lavoro.

Il dl interviene anche su un ampio spettro di procedure che rallentano la macchina pubblica, dalla valutazione di impatto ambientale (Via), con l'introduzione di una supercommissione con 40 tecnici e una Soprintendenza speciale per le opere del Pnrr, al "Comitato speciale" del Consiglio superiore dei Lavori pubblici fino alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici dell'Anac.

Per le opere che saranno individuate come di "particolare complessità o rilevante impatto" ci sarà una procedura accelerata che taglierà i tempi tra la presentazione del progetto e l'ok al bando di gara.

Alcune novità interesseranno direttamente i cittadini, come l'accesso al Superbonus 110% con la sola Cila (la comunicazione di inizio lavori asseverati), per facilitare i condomini. Sembrerebbe tramontare l'estensione agli alberghi mentre si starebbe ragionando sui lavori per portare la banda larga nei palazzi (applicando lo sconto in fattura o la cessione del credito).

Per i più anziani - o i meno "digital" - arriverà poi l'attesa possibilità di delegare amici e parenti che hanno più dimestichezza con le nuove tecnologie: chi non ha lo Spid potrà delegare qualcuno con identità digitale con un buon livello di sicurezza che si dovrà iscrivere su un apposito Sistema: un nipote potrà gestire per la nonna l'accesso ai servizi dell'Inps o dell'Agenzia delle Entrate.